

# SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(129)

---

## INDICE

<i>RESOCONTI:</i>	<i>Pag.</i>
RIUNITE ( <i>Giustizia-2<sup>a</sup> e Industria-10<sup>a</sup></i> ) . . .	31
BILANCIO (5 <sup>a</sup> ) . . . . .	31
AGRICOLTURA (9 <sup>a</sup> ) . . . . .	39
IGIENE E SANITÀ (12 <sup>a</sup> ) . . . . .	41
GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE	46
— <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . .	50

---

CONVOCAZIONI . . . . .	<i>Pag.</i> 51
------------------------	----------------



**COMMISSIONI RIUNITE****2ª (Giustizia)****e****10ª (Industria)**

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne*  
VIVIANI*Interviene il sottosegretario di Stato per  
la grazia e la giustizia Speranza.**La seduta ha inizio alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE**« **Disciplina della locazione finanziaria** » (633), d'ini-  
ziativa dei senatori De Carolis ed altri.  
(Esame e rinvio).

Dopo un breve intervento del senatore Lu-  
gnano, il senatore Valiante riferisce ampia-  
mente, in senso favorevole, sul disegno di  
legge, che si propone di disciplinare il con-  
tratto di locazione finanziaria, una forma di  
finanziamento che, per l'importanza già as-  
sunta nella vita economica del Paese, non  
può ulteriormente rimanere affidata a rego-  
lamenti desunti da legislazioni estere — non  
sempre in armonia con i principi del nostro  
ordinamento — nè tanto meno a riferimen-  
ti giuridici frammentari, contenuti in provve-  
dimenti concernenti materie diverse.

Al termine, il relatore prospetta l'opportu-  
nità che le Commissioni chiedano al Presi-  
dente del Senato l'assegnazione del disegno  
di legge in sede deliberante, riservandosi per-  
altro — qualunque possa essere l'assegna-  
zione definitiva — di presentare successiva-  
mente alcuni emendamenti, soprattutto di  
carattere formale.

Avendo poi il senatore De Carolis propo-  
sto di rinviare ad altra seduta il seguito del-  
l'esame del provvedimento, data la coinci-  
denza dei lavori delle Commissioni con le  
riunioni di taluni Gruppi parlamentari, rima-  
ne stabilito, dopo interventi del Presidente  
e del senatore Guarino, di rinviare il seguito  
dell'esame alla seduta che si svolgerà merco-  
ledi 19 ottobre, alle ore 17; in quell'occasio-  
ne la proposta del relatore, intesa al muta-  
mento di assegnazione del disegno di legge,  
potrà essere adeguatamente valutata.

*La seduta termina alle ore 11,05.***BILANCIO (5ª)**

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1977

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente*  
COLAJANNI*Interviene il Ministro per le partecipazioni  
statali Bisaglia.**La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

**ESPOSIZIONE DEL MINISTRO PER LE PARTE-  
CIPAZIONI STATALI SULLO STATO DI AT-  
TUAZIONE DEL DECRETO-LEGGE 7 APRILE  
1977, N. 103, CONVERTITO, CON MODIFICA-  
ZIONI, NELLA LEGGE 6 GIUGNO 1977, N. 267,  
CONCERNENTE LA SOPPRESSIONE DEL-  
L'EGAM E PROVVEDIMENTI PER IL TRASFE-  
RIMENTO DELLE SOCIETA' DEL GRUPPO  
ALL'IRI E ALL'ENI**

Il ministro Bisaglia riassume il quadro  
normativo stabilito dalla legge n. 267 en-  
tro il quale i due enti di gestione, IRI ed  
ENI, hanno provveduto ad approntare i

piani di ristrutturazione dei settori loro affidati. Dopo aver illustrato l'attività nel frattempo svolta dal Comitato di liquidazione, il ministro Bisaglia illustra i piani predisposti per i settori siderurgico, minerario-metallurgico e meccano-tessile, già comunicati alla Commissione nel corso delle audizioni tenute con i presidenti degli enti di gestione interessati.

Passando ad esaminare il problema del fabbisogno finanziario, il Ministro rileva che l'IRI e l'ENI richiedono complessivamente per copertura perdite, per ricapitalizzazione e per attuazione dei piani di risanamento, la cifra di 1.113 miliardi. Tale richiesta, considerati i 350 miliardi già stanziati per l'attuazione dei piani di risanamento dell'articolo 8 della legge 6 giugno 1977, n. 267, comporta un nuovo onere a carico dello Stato di 763 miliardi negli anni 1978-1981.

Esaminando più in dettaglio la richiesta degli enti di gestione emerge, in primo luogo, che essa è relativa al fabbisogno dal 1° gennaio 1978. I due enti pertanto partono dalla supposizione che le società del gruppo EGAM sono da loro inquadrate, a tale data, prive di oneri per perdite pregresse.

I due enti ancora esprimono le loro richieste in lire contanti (prezzi medi 1977), così che occorrerà tener conto, nel determinare l'effettivo fabbisogno del quadriennio 1978-1981, dell'effetto inflazionistico.

L'analisi della stima dell'IRI, pari a lire 512 miliardi, è la seguente:

a) aziende da inquadrare:

	<i>miliardi di lire</i>
per copertura perdite . . . .	288
per ricapitalizzazione . . . .	145
	—
Totale . . . .	433

b) aziende da cedere:

per copertura perdite . . . .	16,5
per ricapitalizzazione . . . .	36
	—
Totale . . . .	52,5

c) aziende da liquidare:

a questo proposito l'IRI non calcola esattamente, nè lo poteva, il fabbisogno inerente alla liquidazione, in esso compreso il fabbisogno per retribuzioni al personale via via dismesso. L'IRI osserva tuttavia che i costi di eventuali nuove iniziative sostitutive possono stimarsi, a secondo dei settori produttivi, tra i 40 e gli 80 milioni di lire per ciascun nuovo posto di lavoro. Tenendo conto del minimo, nonchè del fatto che la liquidazione viene a interessare circa 678 unità, si ha un fabbisogno minimo di miliardi . . . . .

27

Il totale generale del fabbisogno stimato dall'IRI è pertanto pari a miliardi 512,5, dei quali miliardi 279 da erogare nell'anno 1978; miliardi 141 da erogare nell'anno 1979; miliardi 58 da erogare nell'anno 1980 e miliardi 34 da erogare nell'anno 1981.

L'analisi della stima dell'ENI, pari a complessivi 601 miliardi, prevede:

	<i>miliardi di lire</i>
a) per copertura perdite . . . .	148
b) per ricapitalizzazione ad attuazione dei programmi di risanamento . . . . .	371
c) per iniziative speciali . . . .	82
	—
Totale . . . .	601

Di tale somma è richiesta l'erogazione di 329 miliardi nel 1978; di 136 miliardi nel 1979; di 87 miliardi nel 1980 e di 49 miliardi nel 1981.

Nel complesso le stime dell'IRI e dell'ENI ammontano complessivamente a miliardi 1.113 e, tenuto conto di quanto già stanziato dal citato articolo 8 della legge 6 giugno 1977, n. 267, sarebbe necessario

un ulteriore intervento dello Stato — da distribuire nei quattro esercizi finanziari dal 1978 al 1981 — per un onere complessivo di 63 miliardi. A tale onere si deve aggiungere quello dei finanziamenti agevolati richiesti nelle proprie relazioni dall'IRI e dall'ENI.

Riepilogato in tal modo il fabbisogno finanziario, il ministro Bisaglia rileva che il costo totale dell'operazione EGAM ascende pertanto, secondo la stima degli enti di gestione, a lire 1.613 miliardi, dei quali 763 richiesti in aggiunta ai 250 miliardi stanziati dalla legge n. 267, la quale inoltre prevede per l'anno 1977 una spesa complessiva di 500 miliardi. Il risultato al quale si perviene è pertanto pressochè analogo alla stima effettuata dal Governo, il quale evidentemente non poteva tener conto degli ulteriori stanziamenti necessari per il risanamento totale delle Acciaierie di Piombino e per la realizzazione del progetto Carbo-Sulcis.

L'onorevole Bisaglia informa che i programmi approntati, così come i fabbisogni finanziari che li corredano, sono all'attenta valutazione del Ministero delle partecipazioni statali, poichè pongono il Governo di fronte alla necessità di effettuare, entro brevissimo tempo, scelte di grandissimo rilievo sotto il profilo finanziario, economico e dell'occupazione.

Delicati nodi da sciogliere sono, per il programma IRI, la garanzia dei ruoli propri dell'IRI e della FIAT nella strategia dello sviluppo del settore degli acciai speciali; per il programma ENI la soluzione del problema dei settori minerario e metallurgico, a proposito dei quali, e con specifico riferimento al primo, si è più volte avuta occasione di puntualizzare l'impossibilità di una gestione improntata a criteri di economicità attuale.

Una volta sciolti i nodi ed insieme ad essi le questioni ancora aperte sul tema dell'indebitamento bancario, il Ministero provvederà, dopo aver sentito come previsto le organizzazioni sindacali e le Regioni.

Sulle dichiarazioni del Ministro si apre il dibattito.

Il senatore Polli sottolinea il rilievo che nella legge n. 267 assumono i programmi di settore: ritiene in proposito che l'ENI e l'IRI non hanno ottemperato al dettato legislativo approntando, in luogo dei previsti piani, delle mere catalogazioni di aziende. A suo avviso il piano formulato dall'IRI disattende la legge, oltre che sotto il profilo formale, sotto un profilo sostanziale: non vi è infatti un'enunciazione dei parametri di giudizio ai quali ci si è informati; l'ente di gestione si è limitato ad elencare le categorie d'impresе senza fornire quegli elementi di giudizio necessari al CIPE per deliberare adeguatamente.

Particolarmente criticabile è inoltre il piano IRI con riferimento agli acciai speciali, settore nel quale l'ente di gestione, con un atteggiamento inspiegabilmente rinunciatorio, si avvia ad accettare il principio della parità con il socio privato, pur trovandosi in una situazione di prevalenza: il senatore Polli ritiene che il principio della compartecipazione con i privati debba trovare pur sempre applicazione in modo da rispettare la prevalenza pubblica. Il piano IRI viene infine giudicato carente sia per quanto riguarda il fabbisogno finanziario — per il quale ci si è limitati alla mera indicazione di totali aggregati — sia per quanto riguarda l'attenzione dedicata al problema della occupazione. L'oratore giudica negativamente anche il piano presentato dall'ENI, sia con riferimento al settore minerario-metallurgico, sia per quanto riguarda il comparto mecano-tessile. Conclude affermando che, oltre che su singole questioni, le sue riserve sono dirette a quella che sembra essere la filosofia di fondo che ha ispirato i piani approntati dagli enti di gestione.

Il senatore Basadonna ritiene che il Ministro dovrebbe fornire qualche assicurazione su quello che sarà l'atteggiamento delle banche di fronte al complesso di transazioni proposte per liquidare la situazione EGAM. Afferma inoltre che è necessaria una migliore informativa sui criteri adottati per individuare le aziende da liquidare, ritenendo in proposito insufficiente una semplice elencazione. Rileva inoltre che mancano precisi impegni per iniziative sostitutive da ubi-

care nel Meridione, nè si hanno garanzie per l'occupazione nel settore minerario-metallurgico.

Conclude il proprio intervento dicendosi favorevole ad un accordo con la Fiat nel settore degli acciai speciali, purchè le partecipazioni statali non rinuncino a mantenere il controllo e la guida del settore.

Il senatore Bacicchi ritiene necessario conoscere quali saranno le decisioni del Governo sui piani presentati, prima di formulare un giudizio sulla complessa materia. Alcune cose peraltro debbono essere messe in chiaro preventivamente. La prima è quella delle responsabilità della situazione creata. È necessario infatti sapere se nell'affrontare l'esame della situazione delle imprese ex EGAM sono emerse responsabilità e se vi sono state incapacità di ordine gestionale. Ritiene comunque che il problema non può in alcun modo considerarsi chiuso.

Passando a desaminare i progetti presentati giudica lacunoso quello dell'ENI per il settore minerario-metallurgico: l'ENI ha dimostrato di non avere una vocazione mineraria nè di volersi impegnare eccessivamente nel settore. Si è così perduta l'occasione per effettuare una seria esplorazione del sottosuolo italiano. Anche nel settore mecano-tessile il piano di ristrutturazione non lascia intravedere un raccordo con altre realtà imprenditoriali dell'ENI, come il settore delle fibre ed il settore tessile.

Nel comparto siderurgico infine si parte da una situazione inaccettabile quale appunto l'atteggiamento di tipo ricattatorio assunto dalla FIAT nei confronti delle partecipazioni statali, laddove precedenti esperienze con quel gruppo (Grandi Motori e Aeritalia) consigliano di procedere con la massima cautela. Il senatore Bacicchi ritiene assunto irrinunciabile che la guida e la direzione effettiva dell'istituenda consociata appartenga alla mano pubblica. Ritiene inoltre vaghe le assicurazioni circa l'alternativa concreta da offrire per l'occupazione, soprattutto con riferimento al Mezzogiorno.

Conclude dichiarando di attendere, per meglio formulare il giudizio del proprio Gruppo, le decisioni che verranno assunte dal Governo.

Il senatore Carollo ricorda che le difficoltà di gestione economica di molte aziende del gruppo EGAM risalgono a molto prima della costituzione del gruppo. Proprio in ragione di tale considerazione è necessario essere chiari sui costi dell'operazione di risanamento; costi che debbono essere trasmessi in termini di moneta al valore corrente. È inoltre necessario, quando si voglia parlare di accertamento delle responsabilità, rifarsi al quadro politico d'insieme, poichè un discorso su singoli ed isolati episodi gestionali rischia di essere riduttivo e non chiarificatore dei reali termini del problema.

È lo stesso principio, quello della chiarezza, che deve essere assunto in tema di Mezzogiorno, che troppo spesso rischia di essere soltanto l'alibi per politiche economiche di ben diverso contenuto.

Il senatore Agnelli afferma che quello della preminenza delle partecipazioni statali in settori strategicamente importanti è un falso problema: il problema vero è piuttosto quello di avere la garanzia che importanti settori dell'economia siano gestiti nell'interesse nazionale. Per ottenere tale risultato il sistema migliore, a suo avviso, è che lo Stato adotti linee di politica economica — valendosi dei vari strumenti a sua disposizione — tali da far coincidere l'interesse del privato produttore con l'interesse nazionale, come determinato in quel momento dallo Stato. Se, per contrario, si ritiene che il sistema migliore sia quello della partecipazione maggioritaria dello Stato, allora ciò deve essere vero per tutti i settori dell'economia, e non per alcuni soltanto.

Concludendo, precisa quindi che l'interesse della FIAT negli acciai speciali è quello proprio di una società operatrice, come tale pertanto interessata alla gestione di un settore, e non piuttosto quello di una società finanziaria, alla ricerca di possibilità di investimento delle proprie disponibilità.

Il senatore Fosson rivolge al ministro Bisaglia varie domande. In particolare ritiene che il settore degli acciai speciali debba essere razionalizzato tenendo conto in primo luogo della esatta delimitazione merceologica del prodotto. A suo avviso infatti la produzione delle acciaierie di Piombino non

rientra strettamente nel comparto degli acciai speciali, chiede pertanto di sapere in base a quale considerazione tale impresa viene posta a capogruppo di una eventuale consociata che gestisca unitariamente tale produzione, iniziativa che peraltro egli giudica in modo positivo. Chiede inoltre di sapere con miglior dettaglio i termini dell'accordo con la FIAT, poichè a suo avviso sarebbe inopportuno lasciare la Teksid fuori della citata iniziativa.

Dopo avere rivolto alcuni quesiti in ordine alla Sadea, il senatore Fosson conclude affermando che comunque deve tenersi per fermo il principio che il settore degli acciai speciali deve essere gestionalmente diversificato dalla siderurgia normale, attesa la diversità delle due funzioni.

Il senatore Del Ponte chiede al ministro Bisaglia chiarimenti in ordine ai progetti relativi alla SISMA di Villadossola ed alle ristrutturazioni che per tale impresa si configurano, non ritenendo soddisfacenti i piani a tal fine approvati dall'IRI. Analoghi quesiti rivolge per la IMEC di Baveno.

Il senatore Colajanni esorta il Ministro delle partecipazioni statali a verificare con il massimo rigore la congruità economica dei piani presentati dall'ENI e dall'IRI; non comprende in proposito, ad esempio, quale valore possano avere i conti di redditività elaborati dall'ENI, visto che tale ente non tiene conto, secondo le sue stesse affermazioni, degli oneri finanziari e delle spese generali.

Il ministro Bisaglia, replicando brevemente agli oratori intervenuti, afferma che le proposte elaborate dagli enti di gestione saranno esaminate con la massima attenzione in ogni loro dettaglio, secondo l'esigenza prospettata dal senatore Del Ponte.

Afferma quindi che il Governo è sempre intervenuto quando ha rilevato le responsabilità gestionali; responsabilità di altro tipo, ove emergano, verranno debitamente segnalate all'autorità competente. Se infine si vuol parlare di responsabilità politiche allora il discorso si allarga e non può essere ristretto ad una sola parte politica.

Per quanto riguarda i rapporti tra spesa pubblica e spesa privata dichiara che nel

settore degli acciai speciali non si è ancora pervenuti ad alcuna decisione definitiva: si sta semplicemente lavorando su una ipotesi di accordo, tenendo presente che ciò che conta sono più che le carature azionarie le condizioni della collaborazione.

Il ministro Bisaglia conclude assicurando che i piani presentati dagli enti di gestione verranno accuratamente controllati e vagliati in ogni loro dettaglio.

Infine il presidente Colajanni rivolge al ministro Bisaglia brevi parole di ringraziamento per il contributo dato ai lavori della Commissione.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente  
COLAJANNI*

*Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente dell'Italsider Ambrogio Puri, accompagnato dai signori Luigi Pittaluga, vice presidente ed amministratore delegato, Giovanni Mario Costa, amministratore delegato, Sergio Magliola, direttore generale e direttore commerciale e Fosco Messeri, vice direttore generale e direttore amministrativo della Società.*

*La seduta ha inizio alle ore 16,15.*

**SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE INDUSTRIALI IN ITALIA: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA ITALSIDER, AMBROGIO PURI**

Aprondo la seduta, con la quale ha inizio la seconda fase dell'indagine conoscitiva dedicata alle imprese a partecipazione statale, il presidente Colajanni comunica che rispetto al calendario stabilito vi è stata una piccola modifica dovuta all'impossibilità dei dirigenti della SNAM di intervenire la prossima settimana, per cui si procederà soltanto all'audizione dei rappresentanti della Alfa-Sud, mentre nella settimana successiva saranno ascoltati i presidenti dell'ANIC e

della SNAM. Compatibilmente con i tempi necessari per l'esame del bilancio dello Stato, si procederà quindi entro l'anno alla audizione di dodici tra piccole e medie imprese e di due imprese a partecipazione regionale.

Dopo aver presentato i suoi collaboratori, l'ingegner Puri si sofferma rapidamente a tracciare una storia dell'Italsider, mettendo in evidenza il suo apporto alle produzioni siderurgiche nazionali, che è stato nel 1976 dell'88 per cento per la ghisa e del 50 per cento circa per l'acciaio e per i prodotti laminati, dove, in particolare per i laminati piani a caldo — che costituiscono la specializzazione dell'Azienda — è stato prodotto l'85 per cento del totale nazionale. La dislocazione delle maggiori unità produttive mette in evidenza il notevole contributo della Società alla creazione dell'industria di base nel Mezzogiorno, dove sono stati realizzati tutti gli incrementi produttivi di acciaio a partire dal 1961. L'occupazione nel Sud raggiungeva al 31 dicembre 1976 quasi 29 mila unità su una forza totale di lavoro di 53.524 persone.

Il fatturato dell'Italsider è stato nel 1976 di 2.289 miliardi con una componente estera del 33 per cento, che ha permesso di mantenere praticamente in pareggio la sua bilancia valutaria.

Negli ultimi due anni il bilancio ha presentato perdite consistenti che sono previste aggravarsi nel 1977. Le cause di tale insoddisfacente andamento vanno ricercate da un lato nella situazione di crisi dell'industria siderurgica mondiale che si protrae ormai da tre anni e dall'altro nella inadeguata struttura finanziaria. L'azienda risente inoltre di una situazione di efficienza, soprattutto per quanto riguarda il comportamento del fattore lavoro, non allineata alle migliori siderurgie mondiali e di problemi di obsolescenza connessi a specifiche, anche se limitate, situazioni impiantistiche.

Per quanto riguarda la crisi siderurgica, effetti particolarmente negativi sono stati accusati dalla Comunità europea in termini di consumo, scambi con l'estero, volume di produzione ed andamento dei ricavi. La

situazione italiana, caratterizzata da ristagno produttivo e caduta degli investimenti, ha risentito in misura più accentuata degli stessi squilibri che hanno contraddistinto il mercato comunitario. Un effetto particolarmente depressivo è stato causato dalle importazioni di acciaio che nel primo semestre 1977 hanno raggiunto il 30 per cento del consumo nazionale. In tale situazione di mercato l'Italsider si sta inserendo — relativamente ai fattori legati alla siderurgia europea — nelle linee di intervento decise a livello comunitario attraverso l'applicazione dei prezzi di orientamento in base al « piano Davignon », ritenendo inoltre necessarie azioni incisive a livello governativo per ricondurre le importazioni da paesi terzi entro limiti accettabili.

Sul piano dell'efficienza si ripercuote in maniera particolarmente negativa il comportamento del fattore lavoro e risulta pertanto indispensabile, per riportarla su livelli comparabili a quelli delle migliori siderurgie europee, una più ampia e convinta collaborazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti sindacali.

Per quanto riguarda la struttura impiantistica l'azienda ha predisposto un piano di ristrutturazione che si concretizza in alcune trasformazioni e razionalizzazioni già in corso a Cornigliano e Campi, in una serie di nuovi investimenti volti a rimuovere l'obsolescenza dell'area laminazione di Bagnoli nonché negli interventi necessari a mantenere tecnologicamente aggiornata tutta la struttura produttiva dell'azienda.

La realizzazione di questo piano, attualmente allo studio del Ministero dell'industria, presuppone il prioritario radicale mutamento della struttura finanziaria dell'Italsider. La struttura patrimoniale al 31 dicembre 1976 presentava un capitale netto investito di 4.340 miliardi, rappresentato per il 75 per cento da investimenti netti in impianti, per il 25 per cento da capitale circolante, il tutto finanziato soltanto per il 18 per cento da capitale e riserve (tra l'altro prevalentemente costituite da saldi attivi di rivalutazione monetaria) e per il rimanente

82 per cento da debiti finanziari a lungo, medio e breve termine.

Illustrando quindi in dettaglio le modificazioni subite dalla struttura patrimoniale-finanziaria dell'azienda nel decennio 1967-1976, il presidente Puri sottolinea come la situazione nel corso del decennio sia stata caratterizzata da massicci investimenti in impianti e dall'enorme aumento del capitale circolante, mentre, per quanto riguarda la copertura, si rileva il minor peso relativo del capitale sociale, passato dal 19 al 6 per cento e delle riserve che, escludendo i saldi attivi di rivalutazione monetaria, presentano una flessione dal 4 all'1 per cento. Più del 90 per cento del totale degli investimenti effettuati nel decennio in esame è stato concentrato negli anni 1970 e seguenti, prevalentemente per l'ampliamento del Centro siderurgico di Taranto (2.000 miliardi circa). Infatti alla fine degli anni '60, sulla base del favorevole andamento economico che aveva visto nel decennio 1958-1968 raddoppiare il consumo mondiale di acciaio e quasi triplicare quello nazionale, erano state formulate previsioni che suggerivano la necessità di incrementare le capacità produttive, anche in relazione alla cronica situazione di *deficit* della bilancia siderurgica italiana. Il conseguente notevole programma di investimenti, legato allo sviluppo dell'attività produttiva nel Mezzogiorno, è stato quasi interamente finanziato ricorrendo a capitale di prestito, in presenza di un capitale sociale invariato ai livelli di 262 miliardi del 1964. Le necessità finanziarie hanno peraltro potuto essere coperte fino al 1974 con autofinanziamenti e debiti a lungo termine. A partire dallo stesso anno il fabbisogno finanziario, esasperato dal cattivo andamento economico dovuto alla crisi e dal processo inflazionistico, ha dovuto essere coperto con un massiccio ricorso all'indebitamento a breve, il quale infatti, mentre si era mantenuto sui 400-600 miliardi fino al 1974, è poi passato a circa 1.000 miliardi nel 1975 per raggiungere 1.360 miliardi di fine 1976. In conseguenza di ciò gli oneri finanziari, che fino al 1974 avevano inciso per circa l'11 per cento sul fatturato, sono

poi saliti al 13 per cento nel 1975, al 16 per cento nel 1976 per raggiungere il 18 per cento nel primo semestre 1977, percentuali che non trovano riscontro in altre siderurgie.

Il quadro del progressivo deterioramento della situazione finanziaria non è sufficiente a delineare la gravità da essa assunta nel corso del 1977. L'ulteriore indebolimento del mercato, la sottoutilizzazione degli impianti in presenza di una sostanziale rigidità delle forze-lavoro, l'aumento dei costi dei fattori produttivi, il permanere di forti conflittualità nel settore delle imprese esterne al ciclo produttivo hanno determinato pesantissimi risultati economici con erosione conseguente del capitale netto ed aumento continuo dell'indebitamento a breve che raggiungerà i 1.600 miliardi nei prossimi mesi, al limite del *plafond* del credito. Gli oneri finanziari del 1977 globalmente toccheranno i 450 miliardi.

In tale situazione si rende necessaria una adeguata ricapitalizzazione con apporto di denaro fresco che consentirebbe di avere effetti immediati sul livello dell'autofinanziamento, al cui irrobustimento dovrebbero concorrere il raggiungimento di più elevati livelli di efficienza, il riequilibrio del rapporto costi-ricavi con un contenimento dei primi ed una difesa dei secondi e, in tempi necessariamente più lunghi, il superamento della crisi del mercato siderurgico che dura ormai da tre anni.

Tale ricapitalizzazione, per un innalzamento del rapporto capitale netto-capitale investito al livello medio delle siderurgie europee, renderebbe necessario un apporto di capitale fresco pari a circa 1.200 miliardi, oltre all'aumento di 327,5 miliardi proposto alla prossima Assemblea straordinaria degli azionisti del 5 ottobre e realizzato con la capitalizzazione di mutui a lungo termine.

In attesa di tale ricapitalizzazione e tenendo presente che l'attuazione delle azioni delineate richiede un certo periodo di tempo e che la stretta finanziaria mette in forse di mese in mese la capacità di far fronte agli impegni di pagamento, appare estremamente necessario un provvedimento

finanziario di carattere straordinario per garantire la sopravvivenza dell'Azienda in questa fase transitoria.

Dopo aver ringraziato il Presidente dell'Italsider della sua esposizione, il senatore Grassini pone due domande dirette a conoscere quali sono, secondo l'opinione dei rappresentanti dell'azienda, gli ostacoli da superare per recuperare livelli di efficienza comparabili con quelli delle siderurgie europee e quali saggi di ammortamento vengono ritenuti equi.

Rispondendo al primo quesito, l'ingegner Costa afferma che, assumendo come indicatore di efficienza le tonnellate anno/uomo prodotte, la produzione dell'industria giapponese è mediamente di 600 tonnellate, quella europea di 300 tonnellate e quella italiana di 210 tonnellate. Su tale minore efficienza influiscono indubbiamente anche responsabilità manageriali determinate peraltro dall'esistenza di un clima esterno non favorevole all'esplicazione delle migliori energie imprenditoriali, ma ciò che maggiormente incide è il comportamento del fattore lavoro, di cui peraltro si registra negli ultimi tempi un certo miglioramento. Per quanto riguarda la seconda domanda il dottor Pittaluga fornisce alcuni dati sui tassi di ammortamento praticati dai principali concorrenti sul piano mondiale, rispetto ai quali ritiene che l'ammortamento praticato dall'Italsider sia comparabile, tenuto conto che tradizionalmente l'azienda calcola la durata degli ammortamenti tra i 15 e i 20 anni.

Rispondendo quindi ad una serie di domande del senatore Benassi che, partendo dalla considerazione del rapporto esistente tra mezzi propri e indebitamento, chiede come sia possibile realizzare ricavi più equi per contrastare la devastazione del mercato conseguente anche all'importazione da paesi terzi, il presidente Puri sintetizza nuovamente i dati già forniti con la sua esposizione introduttiva sottolineando come, anche dopo il previsto aumento di capitale, la situazione sia destinata a peggiorare, per cui sarebbe un errore perseguire una politica di investimenti basata sui debiti. Occorre dunque ristabilire una soddisfacente situazione di mercato, non avendo senso alcuno ven-

dere a prezzi inferiori a qualsiasi altra siderurgia e subire o praticare sul piano internazionale una concorrenza sui prezzi che, in un tipo di industria qual'è quella siderurgica, finisce per essere suicida. Per quanto riguarda le importazioni, che ammontano a 6 milioni di tonnellate su un consumo interno di 21 milioni di tonnellate, il dottor Pittaluga fa presente che l'Italia non dispone di strumenti di protezione interna rispetto alla produzione di paesi terzi, che vendono a prezzi bassissimi, per cui occorre cercare di frenare le importazioni con azioni a livello governativo dirette ad un miglior controllo delle importazioni, degli esborsi valutari e delle qualità in effetti importate.

Il senatore Bollini si sofferma quindi ad esaminare la situazione finanziaria dell'Italsider chiedendosi come sia possibile e con quali misure arrivare ad una sanatoria. Il presidente Puri fa presente che è anzitutto necessario che nei prossimi mesi si concluda positivamente l'azione in corso a livello nazionale e in sede comunitaria per portare i prezzi ad un livello tale che assicurino quanto meno un certo rapporto con i costi: ricavi più equi potranno consentire una riduzione del 50 per cento delle perdite e sarà allora possibile affrontare il discorso finanziario procedendo ad un aumento del capitale, effettuato con la previsione che per qualche anno non vi potrà essere remunerazione, ma che successivamente sarà possibile tornare ad un normale criterio di redditività. Infine, sarà necessario recuperare adeguati livelli di efficienza che, come precisa l'ingegner Costa a seguito di un quesito del senatore Carollo, possono essere verificati sulla base di *standards* produttivi relativi ai diversi cicli della produzione e che, per quanto riguarda l'Italsider, sono attualmente piuttosto bassi nel settore delle acciaierie.

Alle domande del presidente Colajanni e del senatore Agnelli dirette a conoscere se, nell'ipotesi di un aumento dei prezzi del 10 per cento circa e di un aumento di capitale di 500 miliardi, si possa realisticamente prevedere una ripresa dell'autofinanziamento, l'ingegner Puri risponde che, a parte il caso di Bagnoli, gli impianti esistenti con gli in-

vestimenti di razionalizzazione previsti sono competitivi rispetto alla media europea, e che quindi, se si verificheranno le ipotesi cui si faceva riferimento nelle domande, nel 1978 si può pensare di dimezzare le perdite, avendo ben presente comunque che non può essere rimediato in poco tempo il guasto provocato in otto anni, che, per quanto concerne le perdite dovute ad agitazioni sindacali, può essere stimato in circa 1.000 miliardi.

Dopo aver fatto presente al senatore Agneli, che aveva formulato una domanda in proposito, che non è in grado di precisare quali siano le misure protezionistiche adottate dai giapponesi, ma che è un dato di fatto l'impossibilità di vendere acciaio sul mercato giapponese, l'ingegner Puri risponde ad un quesito del presidente Colajanni che, sulla base dei risultati economici dell'Italsider, ha posto il problema della possibilità di identificare fatti specifici ai quali siano riferibili i punti di svolta che si rilevano nell'andamento economico dell'azienda nel corso degli anni 1969-1977. Tali punti di svolta possono in effetti essere individuati nell'autunno caldo, nell'aumento delle materie prime e nella crisi energetica, fattori che negli ultimi anni di congiuntura favorevole per la siderurgia è stato possibile riassorbire, ma che successivamente, anche a seguito del salto verificatosi a partire dal 1974 nei tassi di interesse, hanno agito come una valanga che non è stato possibile arrestare.

Il presidente Puri risponde quindi ad un quesito del senatore Basadonna concernente l'incidenza delle perdite dello stabilimento di Bagnoli sul totale delle perdite dell'azienda nonché sulla realizzazione del nuovo reparto laminatoi, facendo presente che, considerate le perdite accumulate e quelle prevedibili per la fase di ristrutturazione, da un punto di vista strettamente aziendale lo stabilimento di Bagnoli dovrebbe essere chiuso. Tuttavia poichè per motivi di ordine più generale, sociali ed economici, lo stabilimento non si può chiudere, la ristrutturazione potrà essere effettuata all'interno dell'attuale perimetro, una volta superati gli ostacoli di ordine urbanistico, prevedendo opportuni in-

terventi per quanto riguarda sia l'assorbimento degli organici esuberanti esistenti a Bagnoli sia la copertura delle perdite relative al periodo di ristrutturazione.

Rispondendo infine a brevi quesiti del senatore Bollini e quindi dei senatori Carollo e Benassi circa le previsioni occupazionali, l'ingegner Puri conferma che potranno in futuro esistere difficoltà a far fronte a tutti gli impegni di pagamento e che in prospettiva potrà verificarsi qualche riduzione di organico, comunque sempre a livelli non comparabili con quelli ben più gravi di altre siderurgie europee.

Il presidente Colajanni conclude l'audizione ringraziando l'ingegner Puri ed i suoi collaboratori per il valido contributo prestato.

*La seduta termina alle ore 18,20.*

## AGRICOLTURA (9ª)

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente  
MACALUSO*

*La seduta ha inizio alle ore 16,40.*

### IN SEDE REFERENTE

- « Trasformazione della mezzadria, colonia e altri contratti in affitto » (133), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri;
- « Norme in materia di contratti agrari » (258), di iniziativa dei senatori Zavattini ed altri;
- « Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto » (338), d'iniziativa dei senatori Fabbri Fabio ed altri;
- « Norme sui contratti agrari » (463), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri;
- « Norme per la trasformazione dei contratti agrari associativi in contratti di affitto a coltivatore diretto e per la ristrutturazione delle aziende in relazione alla politica agricola comune » (579), d'iniziativa dei senatori Buzio ed altri.

« Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed altre norme di conduzione agricola » (596), d'iniziativa del senatore Balbo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame dell'articolo 13 del testo della Sottocommissione, concernente miglioramenti e proroga, sospeso nella seduta di ieri, e per il quale il relatore Fabbri in precedenza aveva riproposto una nuova formulazione.

Al penultimo comma della nuova formulazione il relatore illustra un'ulteriore modifica, in base alla quale il locatore che ha eseguito i miglioramenti può chiedere all'affittuario l'aumento del fitto corrispondente alla nuova classificazione del fondo, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 11 del 1971. L'affittuario che ha eseguito i miglioramenti ha diritto a un'indennità corrispondente all'aumento di valore conseguito dal fondo quale risultante al momento di cessazione del rapporto; se non interviene accordo in ordine alla misura di tale indennità, questa è determinata, a richiesta di una delle parti, dall'Ispettorato agrario.

Il senatore Mazzoli illustra, al predetto penultimo comma dell'articolo 13, così come formulato dal relatore Fabbri, un emendamento inteso, fra l'altro, a riconoscere all'affittuario che abbia eseguito a sue spese i miglioramenti, il diritto, alla cessazione del contratto, ad una indennità corrispondente all'aumento di valore conseguito dal fondo a seguito delle opere effettuate, oppure al rimborso delle spese sostenute per i miglioramenti, detratti in entrambi i casi gli eventuali contributi pubblici. Si prevede altresì la possibilità per il concedente di provvedere al momento della cessazione del contratto a liquidare all'affittuario le sue spettanze, ovvero di consentire che quest'ultimo permanga sul fondo, operando la trattenuta del canone fino all'estinzione del proprio credito.

Si svolge quindi un dibattito.

Il senatore Miraglia, riconosciuto il carattere di razionalità alle proposte testè illustrate dal senatore Mazzoli, ribadisce la necessità di ammettere il principio della proroga non rinnovabile di sei anni nel caso di miglioramenti eseguiti dall'affittuario; ri-

tiene accettabile la formulazione del relatore Fabbri, integrata col riconoscimento della proroga predetta.

In ordine all'emendamento del senatore Pegoraro sulla possibilità dell'affittuario di provvedere direttamente all'inoltro di istanze relative a permessi, concessioni e autorizzazioni da parte della pubblica amministrazione, esprime perplessità il senatore Pitrone, che si dice preoccupato dell'eventuale sorgere di contenzioso tra le parti, specie nei casi di miglioramenti che incidano sulla struttura del fondo stesso: fornisce al riguardo chiarimenti il presidente Macaluso rilevando che si tratta di miglioramenti riconosciuti dall'Ispettorato, avverso le cui decisioni è comunque possibile ricorso da parte del proprietario.

Seguono brevi interventi dei senatori Miraglia, Foschi e Pegoraro, il quale ultimo si dice non contrario a limitare, come accennato in precedenza anche del senatore Miraglia, ai primi sei anni del rapporto l'esecuzione di opere di miglioria con conseguente diritto alla proroga. Contrario a tale limitazione si dichiara il senatore Pitrone.

Il senatore Benaglia sottolinea la necessità di impostare la nuova legislazione, dopo quaranta anni di blocco degli affitti, su una certezza della durata che non svuoti il diritto di proprietà nonchè su un chiaro rapporto di fiducia fra proprietario ed affittuario, evitando *escamotages* che portino al prolungamento del contratto di affitto.

Ad avviso del senatore Cacchioli particolare attenzione riveste il problema di prevedere efficaci incentivi all'esecuzione di miglioramenti sul fondo da parte del proprietario. Lo stesso meccanismo previsto dall'articolo 15 della citata legge n. 11 del 1971, egli aggiunge, non ha ottenuto gli effetti voluti ai fini degli investimenti dei proprietari e ciò perchè, a suo avviso, la stessa riclassificazione del terreno non avrebbe consentito un canone adeguatamente rapportato alle spese per il miglioramento. Prospetta l'opportunità di prevedere che in caso di miglioramenti eseguiti dal proprietario, le parti, assistite dalle rispettive organizzazioni sindacali, abbiano la possibilità di adeguare il livello del canone.

Intervengono ulteriormente i senatori Miraglia (è già previsto un meccanismo di rivalutazione del canone di una certa consistenza), Salvaterra (si può prevedere che l'aumento del canone sia pari all'interesse della somma investita, onde incentivare concretamente il proprietario ad eseguire i miglioramenti) e Mazzoli, il quale dichiara di ritirare il proprio emendamento.

Il senatore Pacini suggerisce di prevedere sulla corresponsione dell'indennizzo la possibilità di una diretta regolamentazione tra le parti: concorda il relatore; contrario il senatore Romeo.

Il senatore Scardaccione richiama l'attenzione sui rilevanti effetti di incremento di valore (secondo un rapporto che può andare da 1 a 10) che al fondo derivano da lavori di trasformazione eseguiti in stretta connessione con opere di ristrutturazione realizzate dagli organismi pubblici e cioè a carico della collettività: da qui l'opportunità di rapportare l'indennizzo all'effettivo costo dei miglioramenti eseguiti dall'affittuario, tenendo anche conto che questi ha già usufruito, nel corso del rapporto, dei benefici derivanti alla produttività del fondo dalle infrastrutture pubbliche. Suggerisce infine di fare riferimento, in sede di calcolo dell'indennizzo, al valore attuale del fondo non trasformato.

Replicano alle osservazioni del senatore Scardaccione il presidente Macaluso, per sottolineare che non sussistono motivi per i quali gli effetti benefici delle opere pubbliche debbano andare solo a favore del proprietario del fondo, ed il senatore Zavattini, che evidenzia il doppio vantaggio di cui fruisce il proprietario: incremento di valore del fondo ed aumento del canone.

Il senatore Brugger dichiara di convenire sulle considerazioni avanzate dal senatore Scardaccione in ordine al riferimento alle spese effettivamente sostenute dall'affittuario per i miglioramenti.

Seguono brevi interventi dei senatori Salvaterra (sui meccanismi di valutazione del fondo), Mazzoli (nell'emendamento ritirato aveva fatto riferimento all'aumento di valore derivante dalle opere effettuate e alla

detrazione degli eventuali contributi pubblici) e Benaglia.

La Commissione, infine, accoglie l'articolo 13 nel testo proposto dal relatore Fabbri con l'emendamento dallo stesso formulato al penultimo comma, ed ulteriormente modificato con un sub-emendamento dello stesso relatore, che recepisce il suggerimento del senatore Pacini (le parti possono convenire la corresponsione dell'indennità anche prima della cessazione del rapporto) e con altri due sub-emendamenti rispettivamente proposti dai senatori Benaglia (pone in evidenza la diretta connessione fra aumento del valore conseguito dal fondo e miglioramenti eseguiti dallo stesso affittuario) e Scardaccione (introduce, nel calcolo dell'indennità, il riferimento al valore attuale del fondo non trasformato). È approvato altresì l'emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Pegoraro e concernente la possibilità dell'affittuario di provvedere direttamente a determinate procedure.

La Commissione risponde infine l'emendamento dello stesso senatore Pegoraro, inteso a riconoscere il diritto della proroga di sei anni all'affittuario che abbia eseguito a sue spese i miglioramenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Macaluso avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì, 4 ottobre, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 19.*

#### IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente  
OSSICINI*

*Interviene il Ministro della sanità Dal Falco.*

*La seduta ha inizio alle ore 16,15.*

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA SANITÀ E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI

Il presidente Ossicini ringrazia il ministro Dal Falco per avere accolto l'invito rivolto-gli dalla Commissione a riferire sullo stato dell'esame dei disegni di legge concernenti la riforma sanitaria presso l'altro ramo del Parlamento.

Il ministro Dal Falco osserva preliminarmente che, dal momento in cui il disegno di legge governativo concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale è stato presentato alla Camera dei deputati, ogni iniziativa del Governo in materia di salute pubblica ha avuto come costante punto di riferimento la normativa in esame, quasi che essa rappresentasse, ancor prima della sua approvazione, una sostanziale legge-quadro e lo stesso Parlamento, come da ultimo dimostra l'esperienza della legge n. 349 del 1977 relativa al trasferimento alle Regioni delle funzioni esercitate dagli enti mutualistici, ha mostrato di condividere tale impostazione.

L'esame dei disegni di legge sulla riforma sanitaria da parte della Commissione sanità della Camera è iniziato formalmente il 27 aprile 1977; esaurita la discussione generale, è stata costituita una apposita Sottocommissione che ha proceduto all'approvazione dei primi 22 articoli relativi alla definizione della struttura del servizio sanitario nazionale, dei rapporti tra Stato e Regioni nonché delle unità sanitarie locali. Dei cinque disegni di legge in materia tre, fra cui quello governativo — come ha giustamente osservato il relatore, deputato Morini — presentano numerose analogie strutturali e in essi appare evidente il riferimento ai risultati dei lavori parlamentari della passata legislatura. Il disegno di legge governativo, che prima di essere sottoposto all'esame della Commissione ha subito una serie di verifiche anche esterne al Parlamento, fra cui quella del CNEL, e che costituisce il testo base dei lavori della Sottocommissione, tiene naturalmente conto delle implicazioni derivanti dalla recente

approvazione della legge n. 382 del 1977, che completa il trasferimento delle funzioni amministrative alle Regioni.

Il ministro Dal Falco, dopo aver affrontato taluni problemi particolari — compatibilità della permanenza dell'Istituto superiore di sanità con il Consiglio superiore di sanità e con il Consiglio sanitario nazionale, necessità di raggiungere un accordo circa il personale medico, dipendente e convenzionato, tale da riconoscere la garanzia della libera attività professionale — si sofferma sul costo della riforma, valutato in circa 10.500 miliardi, pari a circa il 6 per cento del prodotto nazionale lordo (cifra non comprensiva della nuova convenzione unica per i medici, in corso di stipulazione). A questo ultimo riguardo, dopo aver auspicato una responsabile presa di coscienza da parte di tutte le forze politiche nell'intento di contenere il più possibile la spesa, l'oratore richiama una relazione del Ministro del tesoro nella quale si suggeriscono taluni obiettivi che dovrebbero agevolare la soluzione del delicato problema e, fra essi, in particolare, il trasferimento alle Regioni dei poliambulatori per l'assistenza specialistica, la revisione degli indirizzi di politica ospedaliera, il contratto unico nazionale per il personale medico e non medico, la previsione di una struttura che consenta all'INPS la riscossione dei contributi assistenziali in luogo dei disciolti enti mutualistici ed un contributo, di lieve entità, da parte dei singoli cittadini.

Passando quindi ad illustrare lo stato di attuazione della legge n. 349 del 1977, il ministro Dal Falco osserva che lo spazio d'intervento consentito alle singole Regioni si realizza effettivamente attraverso la riorganizzazione del sistema precedentemente gestito dai disciolti enti mutualistici mentre l'attribuzione di nuovi poteri è correlata all'esigenza di razionalizzare i presidi nazionali sanitari. I problemi più rilevanti in materia — egli prosegue — rimangono quelli concernenti il personale dipendente dagli enti posti in liquidazione, che ammonta a circa 66.000 unità. Quanto al Comitato centrale di liquidazione, l'oratore dichiara che l'organo, co-

stituitosi il 9 agosto 1977, si è già riunito due volte e la sua importante attività prosegue a ritmo costante. Dopo essersi quindi rapidamente soffermato sul problema delle convenzioni uniche per il personale medico, il ministro Dal Falco fornisce talune anticipazioni sui disegni di legge recentemente approvati dal Consiglio dei ministri e di cui annuncia la prossima presentazione al Senato.

In particolare, il disegno di legge sui medicinali disciplina la produzione dei farmaci condizionandola alla richiesta di preventiva autorizzazione nonchè ad una autorizzazione, parimenti preventiva, alla immissione in commercio, valevole per tutti i Paesi dell'area comunitaria. A questo particolare riguardo il Ministro rileva che il problema postula l'esigenza di risolvere anche la questione della brevettabilità dei farmaci e che a tal fine è in fase di avanzata elaborazione da parte del Governo un apposito provvedimento. Il disegno di legge contiene anche sostanziali innovazioni rispetto al testo unico delle leggi sanitarie relativamente al commercio all'ingrosso dei farmaci.

Quanto al disegno di legge concernente l'introduzione di un *ticket* per l'acquisto dei medicinali a carico degli utenti, il Ministro, dopo aver illustrato la struttura analitica di esso, osserva che la sua applicazione, secondo calcoli necessariamente approssimativi, dovrebbe comportare una economia di circa 250-260 miliardi, pari al 15 per cento dell'intero fatturato del 1975. Dopo avere riconosciuto che il fine primario di frenare l'abuso del consumo dei medicinali attraverso la collaborazione dell'assistito, perseguito dal provvedimento, non rappresenta che uno strumento nella lotta allo spreco, sottolinea, concludendo, l'esigenza di uno sforzo comune di tutte le forze politiche in tal senso.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Merzario, premesso che in questa fase di transizione del servizio sanitario nazionale occorre predisporre misure ed interventi finalizzati al contenimento e alla qualificazione della spesa sanitaria valorizzando peraltro, in armonia con le linee in-

dicata dalla legge 382 del 1977, le autonomie locali e stimolando al massimo la partecipazione degli operatori e delle forze sociali, sottolinea l'esigenza di dare sollecita risposta a quattro urgenti questioni: la definizione del fondo nazionale ospedaliero, offrendo alle Regioni garanzie certe in ordine ai flussi finanziari che consentano di ridurre i pesanti oneri derivanti dalle anticipazioni bancarie; riorganizzazione globale del settore farmaceutico, attraverso il definitivo superamento della prassi degli interventi frammentari; disciplina dell'attività di formazione e di riqualificazione professionale del personale sanitario (a partire dagli ex dipendenti degli enti mutualistici) tale da assicurare l'efficienza degli interventi di prevenzione, cura e riabilitazione sotto la gestione delle unità sanitarie locali; riforma della Facoltà di medicina, onde invertire l'attuale tendenza destinata a produrre un inevitabile inflazionamento della disoccupazione intellettuale. L'oratore conclude auspicando di poter disporre quanto prima di una copia integrale della relazione svolta dal Ministro, per le interessanti considerazioni in essa contenute.

Il senatore Rampa, espresso il proprio vivo apprezzamento per la relazione svolta dal ministro Dal Falco, osserva che i disegni di legge recentemente approvati dal Consiglio dei ministri si inquadrano nella logica più vasta che caratterizza la riforma sanitaria e che essi possono pertanto costituire una utile occasione per approfondire taluni particolari problemi prima che il disegno di legge sull'istituzione del servizio sanitario nazionale passi all'esame del Senato. L'oratore sollecita altresì l'Ufficio di presidenza ad individuare altri temi sui quali incentrare l'attività della Commissione al fine di anticipare soluzioni, eventualmente modificative rispetto a quelle adottate dalla Camera dei deputati, sul disegno di legge concernente la riforma sanitaria: a tale fine non sarebbe inutile valutare l'opportunità del ricorso ad un'apposita indagine conoscitiva che consenta di acquisire la opinione delle stesse amministrazioni regionali sui temi anzidetti.

Il senatore Pittella, dopo avere ringraziato a nome del Gruppo socialista il Ministro per le informazioni contenute nella sua relazione, esprime l'esigenza che siano al più presto definiti i problemi relativi al personale dei disciolti enti mutualistici (a tal fine sollecita una costante informazione da parte del Ministro della sanità sull'attività del Comitato centrale di liquidazione previsto dalla legge n. 349) e sottolinea altresì l'opportunità che la Commissione possa quanto prima disporre dei risultati ottenuti attraverso l'applicazione del nuovo metodo di determinazione dei prezzi dei prodotti farmaceutici. Si dichiara perplesso circa le modifiche introdotte con due recenti decreti ministeriali in ordine alle procedure richieste per la registrazione dei nuovi farmaci ed a tal fine richiede appositi chiarimenti al Ministro. Quanto al problema concernente il finanziamento della riforma sanitaria, il senatore Pittella rileva che anzichè indicare una percentuale del prodotto nazionale lordo in modo evidentemente aprioristico, sarebbe opportuno condurre una analisi specifica in materia.

Il senatore Ruffino, manifestato il proprio personale apprezzamento per la chiara ed esauriente relazione svolta dal ministro Dal Falco, osserva che la somma di 10.500 miliardi necessaria al finanziamento della riforma sanitaria appare forse eccessiva se raffrontata a quella di altri paesi europei. Dopo avere quindi domandato al Ministro della sanità se egli condivide o meno gli obiettivi suggeriti nella relazione del Ministro del tesoro, innanzi richiamata, esprime riserve e perplessità circa l'esenzione di determinate categorie di utenti dall'applicazione del *ticket* per l'acquisto dei prodotti farmaceutici, contenuta nell'apposito disegno di legge.

La senatrice Simona Mafai De Pasquale, dopo aver lamentato che l'impostazione del problema del personale dipendente dai disciolti enti mutualistici, risultante dalla relazione del Ministro, per quanto riguarda le donne lavoratrici coniugate, risente di una logica maschilista, si sofferma sui fenomeni di grave esplosione epidemica verificatisi in Sicilia e nel Mezzogiorno. A tale riguardo, dopo aver sottolineato l'opportunità che la Com-

missione disponga di una dettagliata relazione del Ministero su tali avvenimenti, manifesta l'esigenza che si ponga al più presto mano alla predisposizione di un apposito piano di risanamento igienico-sanitario del Mezzogiorno, da concordarsi con le amministrazioni regionali interessate.

Il senatore Pinto, dopo aver ringraziato il Ministro per le informazioni contenute nella sua relazione, esprime il timore che la riforma sanitaria, tanto attesa dall'opinione pubblica e dagli operatori del settore, sia stata in certo senso mitizzata: gli obiettivi da essa perseguiti potranno infatti essere raggiunti solo attraverso una adeguata qualificazione del personale e una idonea selezione di esso (eventualmente con il ricorso al numero chiuso). Dopo aver anche espresso il dubbio che l'elevato numero di personale amministrativo alle dipendenze degli enti mutualistici disciolti, se immesso nel servizio sanitario nazionale, possa determinare gravi fenomeni di burocratizzazione del sistema, si dichiara preoccupato per l'entità del finanziamento programmato e per il fatto che in esso non sia prevista la spesa necessaria per il finanziamento della convenzione unica.

Il senatore Del Nero, soffermandosi sul problema del personale dei disciolti enti mutualistici, osserva che la questione presenta carattere drammatico soltanto per quanti prestavano il proprio lavoro nei grandi centri, poichè nei settori periferici dell'amministrazione statale gli organici si sono rivelati addirittura insufficienti al fabbisogno: qualora non fosse possibile procedere al trasferimento del personale nelle varie amministrazioni regionali, sarebbe evidentemente necessario rialzarlo nell'ambito di altri ministeri.

Il senatore Ciacci, sottolineata l'opportunità che la struttura del servizio sanitario nazionale sia il più possibile snella, esprime il dubbio che prevedere l'istituzione del Consiglio sanitario nazionale, mantenendo il Consiglio superiore di sanità nonché l'Istituto superiore di sanità, contraddica tale esigenza; quanto alla necessità di contenere la spesa necessaria al finanziamento della riforma sanitaria l'oratore au-

spica che il senso di responsabilità richiesto a tutte le forze politiche sia effettivamente rivolto alla diminuzione degli sprechi attualmente esistenti; quanto, infine, al problema dei farmaci, dopo aver domandato se risponde al vero la notizia dell'esistenza di elenchi di farmaci inutili e addirittura nocivi, manifesta l'esigenza che la Commissione disponga di una esauriente documentazione in proposito anche in vista della prossima presentazione del disegno di legge annunciato dal Ministro in materia.

Il senatore Trifogli, dopo aver informato che la Commissione istruzione ha esaurito la discussione generale sui disegni di legge concernenti la riforma universitaria e ha nominato un'apposita Sottocommissione incaricata della predisposizione di un testo articolato, osserva che la Commissione sanità, eventualmente per il tramite di un rappresentante, potrebbe utilmente partecipare ai lavori di detta Sottocommissione in merito al problema della riforma della facoltà di medicina, come auspicato da vari oratori intervenuti nel corso del dibattito.

Il presidente Ossicini, dopo aver dichiarato di ritenere particolarmente utile un discorso congiunto sulla questione della riforma della facoltà di medicina e di essersi già attivato in tal senso, invita il Ministro ad esprimere la sua opinione in materia. Egli informa altresì, quanto all'esigenza di disporre di dati certi in ordine ai fenomeni epidemici verificatisi in Sicilia, che, in una recente riunione, l'Ufficio di Presidenza ha concordato sull'opportunità di invitare il sottosegretario Russo a riferire quanto prima in Commissione. Relativamente al metodo di lavoro della Commissione, il presidente Ossicini osserva infine che la Sottocommissione per il problema dei farmaci, presieduta dal senatore Costa, e quella per i problemi degli inquinamenti e dell'igiene sul lavoro, presieduta dal senatore Rampa, hanno svolto un costante e proficuo lavoro, i cui risultati sarà possibile apprezzare allorchè la Commissione inizierà l'esame del disegno di legge sulla riforma sanitaria.

Il ministro Dal Falco, replicando agli oratori intervenuti nel corso del dibattito, dichiara preliminarmente la propria disponibi-

lità ad informare la Commissione sull'attività svolta dal Comitato centrale di liquidazione previsto dalla legge n. 349. Dopo aver quindi concordato con l'osservazione che i disegni di legge sul *ticket* e sui farmaci recentemente approvati dal Consiglio dei Ministri, rappresentano momenti importanti nel più ampio disegno di riforma e che essi non possono essere considerati disgiuntamente da quello, assicura la propria disponibilità a fornire la più ampia documentazione in materia, aderendo alla specifica richiesta avanzata dal senatore Ciacci. Confermato che non si è verificato alcun ritardo nell'attuazione del nuovo metodo concernente la determinazione dei farmaci, sottolinea che il problema del finanziamento della riforma sanitaria appare decisivo in una logica di seria programmazione: le varie forze politiche debbono trovare un accordo sulla quantificazione globale della spesa. Al fine di approfondire il problema, il ministro Dal Falco prospetta la opportunità che sia direttamente sentito dalla Commissione anche il Ministro del tesoro. Quanto alle osservazioni della senatrice Mafai De Pasquale, il ministro Dal Falco, rilevato che l'impostazione maschilista lamentata per quanto riguarda le donne lavoratrici coniugate è frutto di un equivoco, dichiara la propria disponibilità a fornire dati precisi sui fenomeni epidemici scoppiati nel Mezzogiorno. A quest'ultimo riguardo, il Ministro annuncia che sono state avanzate apposite proposte al CIPE concernenti progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno tendenti al miglioramento delle strutture igienico-sanitarie, e che i laboratori provinciali d'igiene e profilassi di Palermo e di Messina stanno tentando l'isolamento del virus che ha causato i fenomeni epidemici al fine di intraprendere un'adeguata azione di terapia preventiva.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 5 ottobre, alle ore 11, per la discussione, in sede deliberante, del disegno di legge n. 908 e per l'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 882.

*La seduta termina alle ore 18,40.*

**GIUNTA**  
per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente*  
SCELBA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Radi.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,50.*

*IN SEDE REFERENTE*

« *Relazione sull'attività delle Comunità Europee per l'anno 1976* » (Doc. XIX, n. 2);

« *Relazione sulla situazione economica della Comunità e orientamenti della politica economica per l'anno 1977* » (Doc. XIX, n. 2-bis);

(Seguito dell'esame e approvazione).

Il presidente Scelba nell'introdurre il dibattito lamenta il ritardo con cui per difficoltà obiettive, fra le quali lo sciopero delle tipografie, vengono esaminate le relazioni del Governo per il 1976 in materia comunitaria.

Il relatore Mitterdofer ricorda come egli sia stato incaricato di un aggiornamento del progetto di relazione predisposto dal presidente Scelba ed esaminato nella seduta della Giunta del 29 luglio, sul quale si era manifestata una convergenza delle varie parti politiche. Il relatore ha di conseguenza recepito il progetto del presidente Scelba con l'aggiunta di un capitolo dedicato ai problemi più attuali emersi nel corso del dibattito. Per quanto concerne il metodo dei lavori della Giunta il relatore avanza due proposte. La prima consiste in una richiesta al Governo affinché inserisca nella relazione annuale di consuntivo sull'attività delle Comunità europee anche una parte programmatica che illustri al Parlamento le linee di azione futura del Governo, evitando riforme del Regolamento del Senato o di leggi. Con la seconda proposta suggerisce di ricorrere con maggiore frequenza all'articolo 142 del Regolamento del

Senato, in base al quale otto senatori o un quinto dei membri della delegazione al Parlamento europeo possono richiedere un dibattito presso la Giunta concernente proposte della Commissione di Bruxelles, materie all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri della CEE o affari attinenti agli accordi sulle Comunità, con intervento del Ministro competente. Il relatore si sofferma quindi sui problemi comunitari che nel momento attuale appaiono di maggiore rilievo. Innanzi tutto le elezioni dirette del Parlamento europeo e, a questo proposito, ricorda come l'Italia, primo Paese ad approvare la Convenzione, si trovi ora in ritardo rispetto ad altri Paesi che hanno già presentato, ed alcuni, quali la Francia, approvato la legge elettorale. Chiede di conseguenza al Governo di presentare sollecitamente al Parlamento tale provvedimento.

Le elezioni dirette infatti, anche se non risolveranno i problemi comunitari, sono un obiettivo di grande rilievo poichè renderanno più democratiche le Istituzioni comunitarie e interesseranno ai problemi dell'Europa l'opinione pubblica spesso poco informata. Secondo tema di grande attualità è l'ampliamento della Comunità a Paesi mediterranei quali la Grecia, la Spagna e il Portogallo. Da alcune parti si avanzano preoccupazioni per la concorrenza con la produzione agricola del Mezzogiorno e per timore di un rallentamento nel processo di integrazione. Alcune di queste preoccupazioni si erano già avute al momento dell'ampliamento della Comunità verso la Gran Bretagna, l'Irlanda e la Danimarca e sono state in seguito superate. L'ampliamento della fascia mediterranea dovrà al contrario stimolare la politica di riforma delle strutture agricole, la politica regionale e la politica sociale per raggiungere un migliore equilibrio complessivo all'interno della Comunità. Il relatore si sofferma quindi sulla politica regionale, ricordando come il Fondo regionale sia uno degli strumenti per l'attuazione di tale politica, che non dovrà però essere considerata come una politica settoriale, ma al contrario come una politica in grado di influire su tutti i settori di azione comunitarie. A tale politica si ricollega an-

che il sistema di prestiti per le economie più deboli allo studio presso le Istituzioni comunitarie. Un altro tema di particolare importanza è la politica energetica che costituisce l'elemento fondamentale della crescita produttiva, poichè ogni aumento di produttività determina un aumento superiore nella richiesta di fornitura di energia. È necessario che la Comunità realizzi una sua politica energetica che attualmente non è ancora stata elaborata, con riferimento non solo ai problemi dell'approvvigionamento, ma anche alla scelta di fonti alternative, alla ricerca scientifica — presupposto indispensabile — e allo studio delle possibili economie. Il relatore conclude ricordando i vantaggi derivati alle Comunità e ai singoli Stati membri dal processo di integrazione, e rivolge un appello al Governo affinché le scelte politiche nazionali nei diversi settori vengano portate avanti in un'ottica comunitaria. Nessun Paese della Comunità può infatti agire efficacemente da solo, il superamento della crisi economica e la creazione dell'Unione politica europea sono obiettivi da conseguirsi congiuntamente e in questa direzione dovranno tendere i nostri sforzi.

Prende la parola il senatore Cifarelli il quale si compiace con il relatore Mitterdorfer per la completezza della sua relazione nella quale ha trasferito un'efficace esperienza di parlamentare europeo. L'oratore lamenta la mancanza di coordinamento tra l'attività delle diverse Istituzioni comunitarie: Parlamento europeo, Commissione, Consiglio dei ministri, Comitato economico e sociale e critica il Governo per la mancata armonizzazione tra la legislazione italiana e le disposizioni dei Trattati, come è avvenuto recentemente per la legge sulla riconversione industriale. Per superare questi inconvenienti è necessario migliorare l'azione di controllo del Parlamento in materia comunitaria. A questo proposito, l'oratore concorda con le proposte avanzate dal senatore Mitterdorfer e affronta il problema della coincidenza dei lavori tra le Assemblee e le Commissioni dei Parlamenti nazionali e del Parlamento europeo. L'oratore propone quale tema concreto di dibattito per la Giunta

la politica energetica, con particolare riferimento al problema delle centrali nucleari e ai controlli di sicurezza. Per quanto concerne l'elezione diretta del Parlamento europeo l'oratore dissente dalla proposta del Ministro degli esteri belga Simonet di rispettare ad ogni costo la data delle elezioni anche in mancanza dei Paesi ritardatari. Ritiene, infatti, preferibile uno slittamento della data a una violazione della Convenzione, come si avrebbe seguendo la proposta belga. Il senatore Cifarelli conclude ricordando la proficua attività consultiva della Giunta ai fini di una maggiore armonizzazione tra la legislazione nazionale e la legislazione comunitaria.

Interviene il senatore Treu che si congratula con il relatore Mitterdorfer e concorda con le sue proposte per una più incisiva azione di controllo della Giunta, ricordando come un altro valido strumento per incidere sulla politica comunitaria possa consistere nella presentazione di mozioni su problemi comunitari in Assemblea. L'oratore si sofferma sull'importanza dell'energia nucleare quale fattore essenziale di sviluppo economico e sul tema delle elezioni dirette del Parlamento europeo, osservando come spesso problemi tecnici determinino ritardi nell'attività di iniziativa del Governo. Lamenta, inoltre, che in determinati casi un mancato coordinamento tra il nostro Governo e le Istituzioni della Comunità presenti conseguenze molto gravi, come nel caso del mancato accordo sul progetto JET. Conclude auspicando una migliore informazione e un maggiore interesse del Parlamento per i problemi europei ed una maggiore sensibilità dei cittadini, con particolare riguardo alle forze giovanili e sindacali, all'ideale dell'integrazione europea.

Prende la parola il senatore De Sabbata, il quale, dopo aver precisato che il proprio Gruppo si riserva una più ampia trattazione delle relazioni in Assemblea, auspica che i dibattiti su temi comunitari costituiscano un elemento di confronto e di orientamento politico e possano contribuire a rendere i cittadini europei maggiormente consapevoli di ciò che l'Europa rappresenta come fattore di pace, di equilibrio e di cooperazione a livel-

lo mondiale. L'Europa è la protagonista principale dell'attuazione degli accordi di Helsinki sulla distensione. L'oratore è d'accordo nel sollecitare il Governo affinché venga presentata la legge elettorale necessaria per le elezioni dirette del Parlamento europeo, ricordando l'importanza di una partecipazione dei cittadini alle scelte dell'Europa. Una migliore struttura democratica della Comunità faciliterà il superamento degli egoismi nazionali e permetterà più proficui confronti tra le forze politiche e sociali. A questo scopo è necessario sensibilizzare l'opinione pubblica europea in vista della scadenza elettorale. A coloro che temono una limitazione della sovranità nazionale l'oratore ricorda come ben maggiori limitazioni derivino dalla influenza dei centri di potere economico che agiscono al di fuori e al di sopra delle Assemblee nazionali ed europea. Osserva invece quanto sia importante stimolare il controllo dei Parlamenti nazionali sulla politica comunitaria.

L'oratore sottolinea l'importanza politica che riveste il ritorno della democrazia di Paesi come la Grecia, la Spagna e il Portogallo, ai quali deve essere facilitato l'ingresso nella Comunità in posizione paritaria con gli altri Paesi, osservando come l'ampliamento della Comunità sulle rive del Mediterraneo potrà costituire un elemento di pace e di limitazione nella presenza militare delle altre potenze. Ricorda che i problemi della politica agricola dipendono essenzialmente da due diversi tipi di intervento della Comunità, che rafforza le agricolture già fiorenti dell'Europa centrale e indebolisce le agricolture più deboli. Questo tipo di protezionismo è un problema molto più grave dei problemi che possono derivare dall'ampliamento che, al contrario, metterà in evidenza la necessità di aiutare le agricolture meno favorite, portando alla ribalta il problema del Mezzogiorno che è ormai un problema europeo. Passando a trattare della relazione concernente la situazione economica l'oratore osserva la validità di tale documento nella denuncia della situazione esistente, ma la sua debolezza nell'esame delle conseguenze e nelle proposte per superarle. Il do-

cumento non affronta il problema degli squilibri tra Paesi, settori produttivi o regioni. Tali squilibri non possono essere affrontati semplicemente con un aumento dei fondi, ma con una politica delle strutture da attuarsi con particolare riguardo alle regioni mediterranee, per evitare che si avanzi verso quell'Europa a due velocità da noi più volte condannata. A questo proposito l'oratore ricorda l'importanza delle regioni nel contesto europeo e richiama il Governo nella formulazione dei provvedimenti legislativi di attuazione della normativa comunitaria a non dimenticare le competenze delle regioni.

Il senatore Fenoaltea si compiace con il relatore Mitterdorfer per il lavoro svolto e si sofferma sulla necessità di distinguere le tre Comunità europee di fatto esistenti dalla Comunità quale obiettivo finale da raggiungere. Dopo aver esaminato il ruolo del Consiglio europeo, l'oratore afferma che le elezioni dirette del Parlamento europeo non potranno risolvere tutti i problemi dell'Europa e non dovranno costituire un alibi per non progredire verso una vera Comunità. Al riguardo è importante il collegamento tra le elezioni dirette e l'aumento di poteri del Parlamento europeo. Vi sono in Europa Paesi più accentuatamente favorevoli all'integrazione europea quali l'Italia, la Germania e i Paesi del Benelux ed altri — Gran Bretagna e Francia — nei quali l'ideale europeo incontra maggiori difficoltà per ragioni storiche, politiche e per il fatto di essere potenze nucleari. Più che una distinzione tra Paesi mediterranei e Paesi non mediterranei, appare importante la distinzione tra Paesi più o meno favorevoli alla integrazione europea. L'oratore auspica che l'Italia, Paese nel quale tutte le forze politiche sono favorevoli all'Europa, possa esercitare un ruolo di rilievo per il trasferimento di poteri dagli Stati nazionali alle Istituzioni comunitarie.

Interviene il senatore Brugger il quale concorda con le proposte di metodo avanzate dal relatore e propone che all'inizio di ogni anno si possa svolgere in Parlamento un ampio dibattito sui problemi di maggiore attualità. Dopo aver esaminato il tema della

politica energetica e dell'ampliamento della Comunità, auspica che la stampa e la televisione possano contribuire a preparare l'elettorato alle elezioni dirette del Parlamento Europeo. Ricorda, inoltre, le difficoltà del doppio mandato nazionale ed europeo esprimendosi a favore di una incompatibilità tra i due mandati ed esamina i problemi delle competenze e del funzionamento degli organi comunitari, rivendicando al Parlamento Europeo un effettivo potere legislativo e il controllo sul bilancio delle Comunità. Conclude osservando come nessun Paese europeo possa affrontare da solo i problemi economici ed energetici e sia quindi necessario superare i criteri di sovranità nazionale e progredire verso l'integrazione europea.

Prende la parola il senatore Romanò che si compiace con il relatore Mitterdorfer per la sua relazione e si sofferma sul ruolo della Giunta e sulla necessità di un coordinamento sistematico con l'attività, non solo delle Comunità europee, ma anche degli altri organismi sovranazionali quali il Consiglio d'Europa e l'Unione dell'Europa Occidentale. A questo proposito potrebbe essere utile che le Delegazioni presso tali organismi riferissero sul lavoro svolto e che la Giunta si soffermasse, non tanto sull'attività consultiva, quanto su dibattiti concernenti argomenti di vasta portata, che potranno successivamente essere affrontati in Assemblea.

Il presidente Scelba intervenendo nel dibattito, ricorda come, in seguito all'unificazione degli esecutivi, si possa parlare di Comunità in generale. Esaminando il ruolo del Consiglio d'Europa si sofferma sulla necessità di una trasformazione di tale organismo, come auspicato nella relazione dell'onorevole Reverdin, per evitare una duplicazione con i lavori del Parlamento Europeo. Per quanto concerne la proposta del senatore Mitterdorfer di ricorrere all'articolo 142 del Regolamento, il Presidente lamenta che la Giunta non possa votare risoluzioni alla conclusione dei propri dibattiti ed osserva che è possibile stimolare un dibattito in Aula ricorrendo allo strumento della interpellanza. Per quanto concerne le elezioni dirette

del Parlamento europeo il Presidente deplora il nostro ritardo nella presentazione della legge elettorale e propone alla Giunta un voto per sollecitarne la presentazione.

Aderendo alla proposta del Presidente, la Giunta per gli affari delle Comunità europee fa voti perchè il disegno di legge per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo sia presentato al Parlamento sollecitamente e chiede al Presidente del Senato di trasmettere il proprio voto al Presidente del Consiglio dei ministri.

Il presidente Scelba dichiara di non concordare con la proposta del ministro belga Simonet di tenere le elezioni dirette del Parlamento Europeo alla data convenuta, anche se non tutti i Paesi vi possono partecipare, poichè sarebbe un errore sia giuridico che politico e chiede al Governo italiano di prendere posizione contro tale proposta. Per quanto concerne il problema dell'ampliamento il Presidente ricorda come la Comunità in base ai Trattati è aperta a tutti i Paesi democratici europei che chiedono di aderirvi ed osserva come il problema della concorrenza di altre economie esisteva già in precedenza ed è stato un grave errore non affrontarlo con tempestività. Si esprime perciò a favore dell'ingresso nella Comunità dei Paesi mediterranei, per i quali non sarebbe giusto pretendere un lungo periodo transitorio e ai quali dovranno essere offerte eque soluzioni. Chiede al Governo un piano concreto da sottoporre agli organi comunitari sul modo come devono essere svolte le trattative e ricorda come solo sviluppando la nostra economia potremmo esercitare un ruolo più importante nella Comunità. Il Presidente si sofferma inoltre sulla prossima ripresa della Conferenza di Belgrado e sull'importanza della tutela dei diritti dell'uomo, ricordando la Dichiarazione con la quale le Istituzioni comunitarie si sono impegnate ad operare nel rispetto di tali diritti ed auspica che anche all'interno dei singoli Paesi siano potenziate le garanzie dei cittadini, estendendo la protezione degli organismi comunitari dai diritti economici e sociali anche ai diritti civili e politici. In proposito ricorda che il Commissario Davignon ha proposto di inserire nel Trattato sull'amplia-

mento della Comunità un preambolo che costituisca un impegno al rispetto della democrazia pluralista. Il Presidente auspica che il Governo italiano prenda l'iniziativa affinché il Gruppo di lavoro, istituito dopo il Vertice dei Capi di Stato del 1972 per studiare i diritti speciali, estenda la portata del proprio compito per rafforzare i diritti dell'uomo in tutti i settori e conclude il proprio intervento auspicando che l'Italia ottemperi con maggiore tempestività ai propri obblighi comunitari, evitando il sorgere di contrasti con la Comunità come sta avvenendo per la legge sulla riconversione industriale.

Il sottosegretario Radi si compiace con il senatore Mitterdorfer per la relazione completa ed esauriente da lui presentata e ringrazia tutti gli intervenuti, precisando che il Governo svolgerà un più ampio intervento in Assemblea, l'oratore ricorda come nella prima parte della relazione di consuntivo per il 1976 siano state indicate le linee direttrici dell'azione del Governo, anche per il prossimo futuro, sia per quanto concerne le elezioni dirette del Parlamento Europeo che per la politica mediterranea, per una migliore utilizzazione delle risorse comunitarie e per l'equilibrio delle economie dei Paesi membri. Sulla politica agricola mediterranea il Governo italiano ha presentato un promemoria ai primi di luglio in sede comunitaria. Questa impostazione della relazione governativa potrà, peraltro, essere ulteriormente migliorata nel futuro. Specifici avvenimenti potranno inoltre offrire spunto per incontri o dibattiti con il Parlamento. Non spetta però ai singoli Paesi membri stabilire i programmi di azione della Comunità, poichè tali compiti sono affidati dal Trattato e dalla prassi politica alla Commissione e in una certa misura, al Presidente di turno del Consiglio dei ministri. Il sottosegretario Radi informa la Giunta che nella prima riunione di ottobre il Consiglio dei ministri esaminerà la legge elettorale per le elezioni dirette del Parlamento Europeo. Per il voto *in loco* degli italiani residenti negli altri Paesi della Comunità sono in corso contatti con gli altri Governi europei e si confermano le prime reazioni positive. Ricorda inoltre come non

sia possibile inserire nella relazione l'esame dell'attività del Consiglio d'Europa e dell'UEO, ma tale tema possa essere affrontato nell'intervento del Governo e nel dibattito che si svolgerà in Assemblea.

Il relatore Mittendorfer assicura gli intervenuti che terrà conto dei loro suggerimenti, sottolineando l'importanza politica dell'ampliamento della Comunità. Domanda quindi al Governo chiarimenti sulla preparazione della legge di riconversione industriale, che doveva essere predisposta con contatti a livello comunitario, e sulla reazione della Commissione che, secondo alcune fonti, si sarebbe limitata a chiedere informazioni. Ricorda come siano necessari più stretti collegamenti tra i Parlamenti nazionali e il Parlamento Europeo e sottolinea i problemi e le carenze del doppio mandato, proponendo per il futuro Parlamento una formula simile a quella applicata ai deputati di Berlino, che partecipano ai lavori del Bundestag senza diritto di voto. Il relatore conclude ricordando come il progresso verso l'integrazione europea si deve accompagnare ad un efficace decentramento e al rispetto delle autonomie delle minoranze, con particolare riguardo alle minoranze etniche.

La Giunta dà quindi mandato al relatore di presentare la relazione all'Assemblea.

*La seduta termina alle ore 12,35.*

## GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Scalba, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 3ª Commissione:*

834 — « Approvazione ed esecuzione del Protocollo tra gli Stati membri della Comu-

nità europea del carbone e dell'acciaio e la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, da un lato, ed il Canada, dall'altro, concernente la cooperazione commerciale ed economica, firmato a Bruxelles il 26 luglio 1976»: *parere favorevole*;

*alla 10 Commissione:*

536-B — « Attuazione della direttiva del Consiglio delle Comunità europee (72/23/CEE) relativa alle garanzie di sicurezza che deve possedere il materiale elettrico destinato ad essere utilizzato entro alcuni limiti di tensione », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con emendamenti*.

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

---

**Commissione parlamentare per il controllo  
sugli interventi nel Mezzogiorno**

*(Presso la Camera dei deputati)*

*Venerdì 30 settembre 1977, ore 9,30*

---

---

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle  
Commissioni parlamentari alle ore 23,15*